Anno XXXII Mercoledì 2 Luglio 1879 N. [illegible]

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA SITUAZIONE

Che cosa deciderà la Camera? È difficile prevederlo: ma una cosa urge principalmente. Che resti il ministero o che cada è cosa di poca importanza: ciò che necessita è l'approvazione della legge sul macinato quale fu votata dal Senato.

Vi è una questione regionale? Lo si direbbe, secondo le parole di Crispi, uomo pieno di corrucci e di rancori, vecchio settario di cui la vecchiaia esacerba i cattivi istinti, vero genio malefico della Sinistra, che lavora a tutt'uomo a far nascere un'agitazione in Sicilia, e crede che certamente le eccitazioni palesi saranno sussidiate dalle più efficaci eccitazioni segrete.

Vi ha altri che soffia in quest' incendio di passioni regionali, di dispetti, di rancori da lungo tempo accumulati: v' ha chi, a costo del sacrifizio delle classi più bisognose e del danno delle finanze vuol atterrare Camera e Senato. È il ministro Depretis, il gabinetto fazioso che dice alla Camera: Il Senato ha usurpato le nostre prerogative, egli ha voluto modificare la legge sul macinato: questa modificazione da esso introdotta implica una iniziativa che non gli spetta, che lo Statuto sancisce alla Camera. Il Senato è fuori de'suoi diritti, il Senato rientri nelle sue attribuzioni.

In conseguenza osa negare al Senato quelle attribuzioni e quelle facoltà, che gli sono garantite dallo Statuto e che nessuno si è mai sognato di mettere in dubbio. Lungi da noi l' idea di sprecare il nostro tempo confutando gli strani cavilli all' appoggio dei quali una camarilla di avvocati vuol provare l' incompetenza del Senato a riformare le leggi d' imposta votate dalla Camera.

Noi ci faremmo questa interrogazione: che cosa ha votato la Camera?

L'abolizione immediata del 2.° palmento e l'abolizione di tutta la tassa pel 1883.

Che cosa ha detto il Senato?

Egli disse: accetto l'abolizione immediata del 2.° palmento, rifiuto l'abolizione completa pel 1883.

E con ciò ha preso iniziativa alcuna? Si è arrogata la prerogativa spettante alla Camera di proporre nuove leggi tributarie? La precedenza non è restata alla Camera?

Che se il Senato non ha per la costituzione quella competenza, come vogliono i suoi oppositori baconiani, a qual fine gli si presentano le leggi che hanno subita la prova della Camera? Si vuol fare del Senato un semplice ufficio di Registro delle leggi votate dalla Camera?

Questi armeggi conducono alla necessità all'abolizione del Senato, come corollario inevitabile. Ma i suoi oppositori si giudicano da sè. Ad essi diremo che il paese li ha mandati al Parlamento per rappresentare gli interessi della nazione, non per fare il comodo delle loro personalità o della loro setta, o per far nascere il torbido in cui ci si possa pescare qualche portafoglio per sè o per i loro.

Oggi le passioni e le accuse di regionalismo, sono ridicole ed infondate. Non è all' indomani delle votazioni che condussero in porto la legge ferroviaria ed approvarono la tassa sugli zuccari, che si potrà accusare la Camera di poco riguardo agli interessi del Mezzogiorno.

Pensi la Camera se le convenga fare delle proposte incostituzionali e lasciare il campo libero ad un ministero fazioso e corruttore. Un conflitto parlamentare, una crisi ministeriale che travolgerebbe nel naufragio la legge sulle costruzioni, una lotta d' interessi regionali, ecco a quali conseguenze ha condotta quella demagogia finanziaria del ministero Cairoli la quale resterà perciò infaustamente eterna negli annali parlamentari!!

Ancora della Partecipanza Centese

Cento 28 6 79.

(B.) Un' ultima fase, testè compiutasi, della omai troppo lunga questione della nostra Partecipanza mi spinge a darne contezza nel vostro giornale a quei vostri concittadini che vi hanno interesse.

Nella prima quindicina del volgente mese 92 partecipanti del forese, coerenti ai loro principj, hanno avanzato ricorso alla locale Magistratura ed Assunteria dei Capi per indurla *alla pubblicazione delle liste elettorali, ed alla convocazione del comizio dei partecipanti per la nomina d' una nuova e legale rappresentanza prima della prossima divisione*; e ciò in omaggio alle decisioni prese da tempo dal Consiglio di Partecipanza.

L'attuale amministrazione dei Capi, mentre prendeva in esame l'ardita istanza dei partecipanti del forese, si faceva inspiratrice (e non può essere altrimenti) d' una contro-istanza di 100 capisti della città, che *timorosi esprimevano il dubbio che prima dell' epoca della p. v. divisione non potessero compiersi le pratiche necessarie per la convocazione del comizio e la conseguente nomina della nuova amministrazione; e quindi pregavano l'attuale Assunteria a far essa* la p. v. divisione.

Qui cade in acconcio un' osservazione d' ordine: Si dice che le firme dei contro-ricorrenti sono *cento*, ma nessuna autorità del luogo le ha vistate per *tali e tante*. A parte ciò, era ben naturale che l' Amministrazione dei Capi centesi facesse tesoro di questa contro-dimostrazione, abbenchè destituita della forma legale. Difatti: in quella che Essa amministrazione rispondeva gentilmente ai primi ricorrenti di voler *ottemperare* (testuale) *al loro desiderio colla pubblicazione a breve termine delle liste elettorali*; (si taceva poi intorno all' altra dimanda del ricorso) *informava anche il superiore Governo dell'imbarazzo creatole dal volere disforme di parecchi dei partecipanti centesi*, e dipingendo a foschi colori l'agitarsi dei partecipanti del forese, *chiamava questi ultimi fomentatori di discordie e responsabili al caso d' ogni perturbazione dell' ordine pubblico*. Non è a dirsi con quale sdegnoso rincrescimento, i 92 partecipanti firmatarj del forese abbiano appresa la nuova di questo sleale procedere dell' Assunteria centese. Ma come!... fomentatori di pubbliche discordie *essi* che nella agitazione contro l' attuale amministrazione dei Capi non si sono mai dilungati dalla più stretta legalità, come potrà all' uopo farne ampia fede la stessa Autorità comunale?... Adunque anche il Consiglio medesimo della partecipanza centese è *un branco di faziosi*, imperocchè in una seduta del Febbraio u. s. *dava ragione* al primo ricorso dei partecipanti del forese che è stato *la pietra dello scandalo* per questi signori barbassori che siedono sulle cose della nostra partecipanza!!

E per essere sinceri dobbiamo affermare che se mai nella questione della partecipanza centese c' è stato *motivo* di disordine, questo lo si deve imputare alla stessa Assunteria e Magistratura dei Capi, che non curante di tanti reclami non vuole abbandonare l'ambito mèstolo della partecipanza, e che per rassodare viemmeglio le basi di sua possanza, non ha guari, compiva un atto della sua gestione, *degno di passare ai posteri per la sua alta sapienza*. Si tratta di una *circolare* diramata a quasi un centinaio di capisti morosi (di cui parecchi in buona fede) al pagamento *della colletta* (una tassa che per molti raggiungeva la miserabile cifra di *due lire e cinquanta centesimi*) li ESPROPRIAVA nientemeno *ipso facto* del capo di Casumaro, e per soprassello li ESCLUDEVA dal diritto di partecipare il capo di Malaffitto!! Questo fatto, che sfido chiunque a smentire, non ha bisogno di commenti.

È vero che l'attuale Amministrazione non faceva seguire i fatti alle parole (e come l'avrebbe potuto?..), e si contentava invece di riscuotere puramente e semplicemente la *colletta* dai Capisti morosi... ma converrete che una *burletta* di tal genere non s'addice ad un consesso serio ed autorevole. L' Assunteria e Magistratura della Partecipanza centese per tale atto *insipiente e spavaldo* si è sepolta sotto il *ridicolo*; e, se vivesse ancora il Segretario fiorentino, questi al certo, *come l' anima* di Pier Soderini, manderebbe l'Assunteria al *Limbo dei bambini!!...*

Ed ora noi (dico noi perchè esprimo le idee di molti) ringraziamo la Magistratura ed Assunteria della nostra partecipanza per aver chiamato l'attenzione delle Autorità superiori intorno alla questione che si dibatte da tempo fra lei e buon numero di Capisti, prevenendo in tal guisa un nostro vivo desiderio.

Speriamo solo che codesto intervento raggiunga il fine opposto a quello che se n'attendono coloro che l'hanno sollecitato. Le Autorità non si lascino turlupinare dalla gherminella di questi signori, e giudichino con giustizia fra due contendenti, *l'uno dei quali vuole l'esercizio puro e semplice de' suoi diritti; l' altro cerca invece tutte le vie, perchè la legge non abbia effetto immediato*, e pur di riuscirvi, *non si perita di farsi scudo della calunnia*.

A Borgofranco ed alla Brandana

Domenica p. p. il Comitato di Stellata, di cui fa parte lo scrivente, si è portato a Borgofranco per vedere e conoscere il processo dei lavori. Si partì e si giunse sul luogo verso le nove del mattino. Fummo contenti di riscontrare, benchè di Domenica, che si lavorava e con maggiore attività della settimana precedente. Per il passato si gettavano cinquecento bozzoni al giorno, oggi se ne contano 1200 e fino 1500. Già nel mezzo della corrente si fanno vedere, ed il restante lavoro, se Po al detto degli Ingegneri dirigenti, non crescerà, sarà compiuto entro il Giovedì p. v. E ciò è dovuto alle proteste del Deputato D' Arco, del Senatore Pepoli ed ai lagni crescenti di molti interessati.

Però noi che fummo presenti all' esecuzione del lavoro potemmo riscontrare un grandissimo difetto, difetto occasionato dal sig. Valentini *fornitore* di materiali di chiusura. E non ci si taccia di maldicenti se noi provochiamo con parole aspre il giudizio dei lettori e la maggiore sorveglianza delle autorità. Noi ci moviamo perchè nelle popolazioni inondate e che circondano i lavori di Borgofranco c' è tale rilassatezza

e poca tutela dei migliori interessi da sorprendere chichessia. Sissignori: noi vorremmo quel coraggio che hanno gli abitanti della sinistra del Po, i quali ne' momenti del pericolo non risparmiano spesa, fatica e censura agli ingegneri, agli assistenti, a' lavoranti, agli stessi soldati quando pel pericolo grave più forte difesa si mostri necessaria.

Ed in fatto il sig. Aldo Bocchi era con noi sulla breccia; egli che se ne intende per aver assistito a molti lavori d'interclusioni, come vide i barconi andar fuori del taglio, ed i buzzoni immersi per la più parte essere trasportati via dalla piccola corrente cominciò vivamente a corucciarsi e coll'assistente e cogli ingegneri, ed il coruccio fu tale da venir a diverbio e ad alterco gravissimo, però con nostra soddisfazione. Imperocchè esaminati i cavalli e gli assistenti si trovò che due compagnie di uomini ed un assistente riempivano i buzzoni con tale economia di sassi ed altro materiale che non potevano calare a fondo. Il direttore del lavoro sospese per quel giorno e per l'altro i sopradetti operai.

Ma che importa questo? Chi è che sorveglia, chi è che assiste? Arrogantissimi Mantovani di oltre Po, veneti ed altri che tutti stanno alla sinistra del fiume e che pare abbiano interesse a far un lavoro poco consistente. Perchè non si vogliono lavoranti nostri? Perchè si limita loro la intromissione alla assistenza, ed agli inondati la spontanea sorveglianza? Noi soli abbiamo il massimo interesse a fare un nuovo argine forte, noi soli siamo nelle maggiori miseria e desolazione, e noi soli siamo i meno ascoltati. Intanto ogni ritardo è un danno ed il danno è per noi.

Il taglio alla Brandana è di 200 metri, quello del Merlino di più di 80, un'altro adesso se ne apre un po' più in giù, dirimpetto al Casino Vassalli-Giacometti. Le bocche di sfogo adunque hanno un estensione molto maggiore della breccia a Borgofranco; il deflusso non potrebbe mancare. Invece non è così. Il taglio della Brandana che è il più importante per il suo dislivello, non può operare che per l'ampiezza di 40 metri circa; il restante è tutto impedito dalla terra argillosa di base. Natalini che lo ha visitato, il sig. Beroaldi che ne è il direttore hanno provvisto col mandar uomini a sprofondare, ma il risultato non ha fatto e non fa tacere la gente, anzi l'indispettisce. E perchè ciò? non vi ha adunque rimedio? e per qual motivo allora rovinare tanta arginatura? Si provveda, signori Natalini e Beroaldi, e non si mostri che la vostra ingegneria di fronte ai tanti progressi della scienza, non sa trovare un mezzo efficace che possa giovare alla circostanza. Pensate seriamente che il tempo va veloce e che le necessità ed i dolori vanno di giorno in giorno crescendo.

Stellata 30 Giugno 1879.

A. S. F.

Notizie Italiane

ROMA 30. — La questione ministeriale sarà posta inevitabilmente: fra gli ordini del giorno presentati e che saranno svolti dal Cairoli, dal Sella, dal Nicotera, dallo Zanardelli e da altri, ve n'è uno anche dell'on. Baccarini, il quale propone l'ordine del giorno puro e semplice.

L'on. Baccarini dovrebbe dare al suo ordine del giorno il significato di un voto di sfiducia al Ministero, il quale non avendo base parlamentare nella Camera non può autorevolmente rappresentarne in Senato le deliberazioni.

— Si ritiene assicurata con notevole maggioranza l'abolizione del secondo palmento; però si crede inevitabile una crisi ministeriale.

— Il principe di Battenberg partì ieri alla volta di Brindisi. Egli si imbarcherà sopra una fregata russa per Costantinopoli, dove il sultano lo riceverà subito e gli accorderà l'investitura. Il principe indosserà l'uniforme russa.

CHIOGGIA — Scrivono da Chioggia al *Tempo* di Venezia che è mancato poco che quella città non fosse teatro di gravissimi disordini.

L'altro ieri un soldato appartenente alla compagnia di disciplina quivi di guarnigione, resosi colpevole di furto, sarebbe stato arrestato sulla pubblica via da certo Giovanni Ballarin, giovane del caffè *Europa*, il quale lo avrebbe poi consegnato ai carabinieri.

Quattro commilitoni del colpevole, presentatisi iersera al caffè, avrebbero schiaffeggiato il giovane per vendicare il collega arrestato.

I presenti si alzarono in piedi impugnando le sedie. I quattro soldati, assieme ad un quinto, vista la mala parata, si sarebbero allineati sguainando la daga.

Per buona sorte, un ufficiale della compagnia, intervenuto prontamente, ordinò ai soldati di ritirarsi, e così evitò un conflitto che avrebbe potuto avere serie conseguenze.

NAPOLI — Uno straziante e doloroso fatto è avvenuto in Castelcapuano.

La Corte ordinaria di Assise condannando a 5 anni di reclusione per furto, non prevedeva di codannare alla morte l'infelice madre di questo disgraziato, la quale udendo pronunziare la sentenza è stata presa da così violento deliquio che dopo pochi istanti è cessata di vivere nel cortile del tribunale ove a stenti la si era potuta trascinare.

MESSINA — Sono già incominciati i lavori sull'Etna per la costruzione di un Osservatorio astronomico-meteorologico nel posto preciso occupato dalla vecchia casina detta *degli Inglesi*.

Notizie Estere

INGHILTERRA — L'imperatrice Eugenia sta un po' meglio.

Il *Morning Post* dice che il principe Napoleone designa nel testamento il principe Vittorio a suo successore.

FRANCIA — Ora che è noto il testamento del principe Napoleone il partito imperialista trovasi in un grave imbarazzo per nominare il capo. Si afferma che il principe Girolamo e Rouher, si siano messi d'accordo. Senonchè Cassagnac, non si sa come, afferma di conoscere le ultime volontà dell'ex-principe e lascia intendere che combatterà il progetto di dare al principe Girolamo la direzione del partito. Intanto è annunciata una riunione dei più influenti per prendere in proposito una deliberazione.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Soccorsi agl' inondati. — 17.ª Nota delle offerte versate nella Cassa del Comitato Centrale di soccorso agli inondati.

Nota precedente. . . . L. 35139. 47

Delegazione di Pontelagoscuro.

Off. racc. dalla Commissione composta delli signori dott. Francesco Ferri, Agostino Menini e Carlo Astolfi.

Caroli Alessandro l. 10 - Felisati Teobaldo l. 10 - Costa Alessandro l. 10 - Scannavini Giuseppe l. 5. - Ing. Bersani-Dossena Pietro l. 10 - Cavallari Antonio l. 10 - Piacentini Flaminio l. 2 - Costa Carlo c. 50 - Remondini Ettore l. 1 - Felisatti G. B. l. 2 - Scarpa Paolo q. F. l. 2 - Gennari, fratelli l. 5 - Cavallini Romualdo l. 10 - Rodolfi Pietro l. 5 - NN. l. 5 - Banzi G. B. l. 1 - Magnani Marianno l. 1 - Comelli Antonio l. 1. 50 - Vecchiatti Carlo l. 1 - Salomoni Felice c. 50 - Corti secondo l. 1 - NN. l. 6 - Spanocchi Pietro l. 5 - Depaolo Raniero l. 1 - Soverini P.o l. 2 - Menini Agostino l. 2 - Fiori G. B. l. 1 - Turri Eugenio l. 10 - Astolfi Natale l. 10 - Forlani Gaetano l. 1 - Orian capo Staz. l. 2 - Fagiuoli Giuseppe l. 1 - Cavallini don Giuseppe arcip. l. 2 - Guarnieri Carlo l. 2 - Zanchetta Odoardo l. 1 - Puttinati Amadio l. 2 - Verchiani Celestino, brig. R. carab. l. 2 - NN. l. 5 - Cornali Valentino l. 1 - De Paoli fratelli l. 10 - Buozzi fratelli l. 4 - Zanchetta Gaetano l. 2 - Cimatti Giuseppe l. 1 - Zimboni Gaetano l. 1 - Lambertini Giuseppe l. 1 - Forti Lorenzo l. 1 - Baricocchi Pietro l. 1 - Bottoni Mansueto l. 1 - Braghini Ignazio l. 20 - Comelli Giovanni l. 1 - Delegazione Municipale l. 10 - Ferri dott. Francesco l. 5 NN. l. 1 - Cestari Clementina c. 50 . . . . L. 209. —

L. 35348. 47

Cose della provincia. — Da Massafiscaglia ci giungono desolanti ragguagli sugli effetti della terribile grandinata che non ha guari distrusse interamente i raccolti in quel territorio e in alcune terre contermini.

Le condizioni dei piccoli possidenti e delle classi povere che costituiscono la gran maggioranza del paese è triste oggi e si farà, non v'ha dubbio, tristissima coll'avvicinarsi dell'inverno, sia per i bisogni a cui le risorse del paese non possono menomamente provvedere, sia per le conseguenze terribili di quella brutta consigliera che è la fame.

Noi crediamo pertanto che l'opera previdente ed umana delle autorità politiche e dei corpi amministrativi debba in breve estrinsecarsi con qualche provvedimento che valga a lenire delle sofferenze inaudite non da meno di quelle in cui versano i danneggiati dalla rotta del Po.

Non potrebbesi con probabilità di riuscita appoggiare l'idea espressa da un altro periodico locale, quello cioè che gli abitanti poveri di Massa e ville vicine debbano fruire dei sussidi che vengono raccolti per gli inondati. Vi si oppongono molte ragioni, principalissima quella per cui verrebbe ad essere fatta onta alle intenzioni dei donatori. Ma qualche cosa d'altro, qualche filantropica iniziativa dovrebbe pur aver effetto. E questa iniziativa deve a nostro vedere partire dal Consiglio provinciale e dal Governo.

Senza stabilire pericolosi precedenti, la carità e qualche equo temperamento eccezionale possono far molto in favore dei poveri Massesi e noi speriamo che la Deputazione provinciale e il R. Prefetto prendendo nella dovuta considerazione i bisogni di quelle popolazioni e la raccomandazione fatta dal sig. dott. Antonio Malagò nell'ultima Seduta del Consiglio provinciale potranno in una prossima straordinaria sessione del Consiglio stesso, presentare qualche proposta seria ed efficace che non potrà non essere accolta per quell'amore e quella sollecitudine che meritano tutte le pubbliche sventure.

Corte d' Assisie. — Ruolo delle cause da discutersi nella prima quindicina della terza Sessione 1879:

10 Luglio — Furto qualificato — Govoni Cesare, Govoni Giuseppe, Balboni Luigi, Balboni Pietro.

11 detto — Grassasione — Zanella Giovanni.

12 detto — Furto qualificato — Bononi Paolo, Agnella Gio. Battista.

15 detto — Mancata grassazione — Branconi Raffaele, Farolfi Giovanni, Masini Carlo.

16 detto — Fusto qualificato e ricettazione dolosa — Bellini Angelo, Castellani Angela.

17 detto — Spendizione dolosa di biglietti falsi da L. 5 e furto qualificato — Marchetti Quirino.

18 detto — Furto qualificato, ricettazione dolosa e falso in scrittura di commercio — Saltari Maria, Vaccari Luigi, falsa testimonianza in materia criminale — Carnevali Antonio, Vallesi Costantino, Zambonelli Pietro.

Prestito Comunale. — In relazione al Programma 7 Febbraio 1875 N. 1261 sul Prestito Comunale di Lire 400,000 ieri l'altro si è proceduto alla nona estrazione in numero di *Tredici* obbligazioni rimborsabili in L. 200 ognuna, e sono sortiti i seguenti numeri:

53, 172, 242, 310, 808, 820, 895, 911, 967, 1149, 1297, 1501, 1973.

Ciò si reca a pubblica notizia per intelligenza e norma dei possessori delle relative obbligazioni, avvertendo che il rimborso seguirà presso la Cassa Comunale a datare dal 15 Agosto prossimo venturo.

L' INONDAZIONE

ULTIME NOTIZIE

Bondeno 2, ore 7

Decremento acque inondazione nelle ultime 24 ore centimetri otto. — *Ieri* alle 6 pom. fu aperta un'arcata della chiavica *Bova* che funziona benissimo; le acque defluiscono impetuose in Panaro.

Fu aperta un'arcata sola, onde non offendere stabilità argine destro Panaro con veemenza acqua.

—

Dopo aver decresciuto da ieri di qualche centimetro, ora le acque del Po sono da molte ore stazionarie al livello di centimetri 39 sopra zero.

LA MESSA DI VERDI

ALLA *SCALA*

(Dalla *Perseveranza*)

L'arte e la beneficenza ricorderanno la serata di ieri, alla Scala, come una delle più belle, delle più commoventi, delle più clamorose, per la bellezza della musica, la meravigliosa esecuzione e le deliranti accoglienze del pubblico. Nessuno si è lagnato del caldo, e neppure lo ha sentito, perchè era molto più forte il calore dell'entusiasmo. Il trionfo maggiore, diciamolo prima d'ogni altra cosa, è stato per l'autore della *Messa*.

Nelle accoglienze fatte ieri sera al maestro Verdi, c'era insieme una entusiastica ammirazione per l'artista, e una profonda simpatia per l'uomo, per l'elevatezza del

suo carattere, per le sue eminenti virtù. Si è applaudito al compositore che, solo, ha saputo conservare la sua grande riputazione artistica all'Italia, che non ha lasciata troncare la splendida catena delle sue gloriosi tradizioni, i di cui anelli, senza di lui, si sarebbero spezzati, forse senza speranza di rianodarli. Il pubblico milanese, sempre compreso da affettuosa ammirazione pel suo Manzoni, cogli applausi di ieri sera ha voluto ridire ancora una volta a Verdi, che la sua musica, calorosamente pietosa, era la sola degna di piangere sulla grandezza modesta dell'autore del *Cinque Maggio*. Descrivere quelle ovazioni, quei fremiti, quegli entusiasmi più bollenti della temperatura del teatro, che è tutto dire, a parole non si può. Chi non ha veduto quel pubblico di ieri sera e chi non ha udite quelle grida, non può immaginarselo.

La *Messa*, stupendamente eseguita, diretta dal braccio poderoso e dalla mente creatrice dell'autore, fece il suo solito effetto di commozione nella parte drammatica, e di fascino musicale quando la melodia campeggia. Sui caratteri e sui pregi di questo lavoro, ora non si può, nè si deve ripetere ciò che fu detto e ridetto da tutti i critici, ed anche da chi scrive questo cenno improvvisato. A riudirla aumenta la convinzione ch'è una composizione delle più poderose, pensate, studiate e sentite, che siano uscite dalla fervida fantasia verdiana. Ed il distintivo che metterà il *Requiem* di Verdi in un posto a parte nella storia dell'arte è il suo carattere tutto individuale, quello sovratutto di averne fatta una produzione, non già mistica, ma umana, drammatica, che va diritta al cuore, acconciandosi così alle volte brune, misteriose del tempio, come all'ambiente sfolgorante del teatro. Se nel *Requiem* di Mozart domina il patetico, in quello di Cherubini la severa religiosità, in quello di Berlioz la terribilità, avvi in quello di Verdi il dolore e l'emozione.

Lascio le considerazioni generali per venire alla cronaca della indimenticabile serata. Il teatro, come si prevedeva, era pienissimo: tutti i posti nella platea occupati, e nei palchetti le persone stipate: i pochi palchi vuoti erano quelli rilasciati troppo tardi dai proprietari al Comitato di soccorsi.

Il teatro aveva un aspetto molto allegro anche senza le cortine dei palchi: nell'atrio c'erano arbusti aggruppati, e fiori pure sul davanzale della platea.

Sulla scena, bene disposte, sopra acconcie impalcature, stavano le masse orchestrali e corali; gli artisti principali sul davanti, e nel mezzo Giuseppe Verdi. L'arrivo delle signore Stolz e Waldmann, e dei signori Barbacini e Maini fu salutato da un cordiale e simpatico applauso, che s'è convertito in delirio all'apparire del maestro. Gli applausi pareva non volessero finire, ma quando Verdi impugnò la bacchetta per dirigere la *Messa*, si fece un silenzio profondo, e poi ad ogni pezzo nuove acclamazioni, e gli artisti applauditi ad ogni frase ben detta.

Ci sono stati anche due *bis*, quello della ammirabile *Fuga* del *Sanctus*, e quello dell'*Agnus Dei*. Credo che il *bis* della *Fuga* abbia fatto un gran piacere al compositore, e gli si leggeva la viva compiacenza nel sorriso lieto ed espressivo con cui diede il segnale della replica.

Alla fine della *Messa* c'è stata una dimostrazione colossale: dai palchi incominciò una pioggia di mazzi di fiori da inondare la scena, e da coprire il maestro, gli artisti, tutti quanti. Quando le signorine del coro ne ebbero piene le mani, i mazzi dalla scena passarono alla platea, raccolti dalle signore. Questa pioggia di fiori, com'è da immaginarsi, fu accompagnata da infinite chiamate, da un baccano di applausi, di grida, da un diavolio indescrivibile.

Bisogna dire che nell'esito di ieri sera musica ed esecuzione ebbero una stessa parte di merito. Cori ed orchestra alla perfezione; le voci fresche e squillanti delle allieve del Conservatorio davano un singolare rilievo alla parte corale. Il coro non fu sbilanciato un pochino che all'ultimo pezzo.

Degli artisti principali non è possibile dire che bene. Udendo le voci fresche, modulate, il canto eletto, l'accento appassionato delle signore Stolz e Waldmann, mi pareva di ritornare indietro parecchi anni, e di udire di nuovo le esecuzioni di Parigi, e la prima della Scala, colle stesse esecutrici.

Dirò anzi che non ho mai udito la Stolz cantare con tanta purezza di stile, e che i suoi acuti sono sempre di una limpidezza, d'una giustezza meravigliosa, obbedienti a tutte le più finite gradazioni di un canto accuratissimo. La signora contessa Massari ha sempre quella sua voce calda, sonora, quel suo fraseggiare largo ed espressivo. Devo poi una parola di somma lode al tenore Barbacini, e quasi sono tentato di porlo il primo, in linea di merito artistico, chè una accentuazione così giusta, un modo di canto così corretto e sentito, oggigiorno non si trova tanto facilmente.

L'egregio basso Maini ha completato l'eccezionale quartetto colla robusta e giusta energia dell'organo vocale, e col bel rilievo dato alla sua parte.

Se l'arte ha trionfato, la beneficenza gode dei frutti del trionfo, con più di 30,000 lire incassate a beneficio degli inondati.

—

Subito dopo la *Messa* s'è andata formando una gran calca dinanzi all'*Hôtel Milan*, e il maestro Verdi, quando vi giunse dal teatro, fu accolto da applausi vivissimi e da *evviva* entusiastici. — Il maestro dovette anche presentarsi al poggiuolo per rispondere alle insistenti acclamazioni del pubblico.

L'Albergo Milano era addobbato a festa. Sull'uscio del Salone, ove entrò il maestro, v'era un trofeo, con la scritta composta di fiori, tra una corona, di *W. Verdi*.

Poco dopo fu procurato di formare uno spazio dinanzi all'Albergo per collocarvi l'orchestra della Scala per la serenata. Fu un'impresa non agevole, tanto la via Manzoni era affollata.

L'orchestra era diretta dal maestro Faccio.

Per primo fu eseguita la sinfonia del *Nabucco*, che si chiuse tra applausi immensi e *Viva a Verdi*, così che il maestro si dovè ripresentare commosso a una dimostrazione tanto solenne e cordiale.

Quindi l'orchestra suonò, e dovè replicare, sempre mirabilmente, il preludio del 4° atto della *Traviata*, e poi altri pezzi dell'immortale maestro, che senza dubbio ricorderà per un pezzo la serata di ieri.

—

Fin qui l'egregio Filippi della *Perseveranza*.

Il *Secolo* parlando delle signore Stolz e Waldmann-Massari scrive:

« La Stolz conserva ancora molte delle sue insigni doti artistiche e in più di un punto della messa strappò vivissimi applausi; la Waldmann è sempre il migliore mezzo soprano che si conosca.

« Peccato che l'imene l'abbia così presto tolta dal teatro. È questa per l'arte una vera e sensibilissima perdita. Voce stupenda e modulata alla perfezione.

« Tanto la signora Stolz quanto la signora Waldmann vestivano con eleganza squisita.

« Il diadema di brillanti della chiarissima contessa Massari è tale da mettere l'acquolina in bocca anche allo Scià di Persia! »

Osservazioni Meteorologiche

1 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 21° 9, C
Alt. med. mm. 756. 46	» mass.ª 33, 2 »
Umidità media: 59°, 9	Ven. dom. ENE

Stato del Cielo:
Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

2 Luglio — ore 12 min. 7 sec. 1

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Versailles* 30. — La Camera ha votato d'urgenza il progetto Férry e basterà la sola lettura per l'approvazione definitiva.

La Camera respinse il controprogetto Langle e Michell bonapartisti e respinse pure il controprogetto Bardoux.

Parigi 30. — Il partito bonapartista si riunì presso Rouher, e fu letto il testamento del principe. Nessuna decisione è stata presa.

Barrot e Murat sono incaricati di recarsi dal principe Gerolamo per comunicargli il testamento.

Rouher avea declinato questa missione dichiarando che dopo la morte del principe era irrevocabilmente deciso di star lontano dalla politica attiva.

Il principe Napoleone prese semplicemente atto di questo fatto.

Alessandria 30. — Ismail coi figli Hussein ed Hassan è partito per Napoli.

Berlino 30. — I giornali annunziano che anche i ministri Falck e Friedenthal sono dimissionari.

Confermasi che il ministro Hobrecht è dimissionario.

Parigi 1. — Il *Gaulois* porta il testo del testamento di Napoleone. Esso contiene le clausole conosciute, termina con un codicillo designando il figlio maggiore del principe Girolamo per continuare l'opera di Napoleone I e di Napoleone III.

Costantinopoli 30. — Mahmud è giunto improvvisamente.

Parigi 1. — Il codicillo al testamento di Napoleone dice: non ho bisogno di raccomandare a mia madre che nulla trascuri per difendere la memoria dello zio del fratello del mio grande avo e di mio padre. La prego ricordarsi che finantochè vi saranno dei Bonaparte la causa imperiale avrà dei rappresentanti. I doveri della nostra casa verso il paese non si estinguono colla mia vita. Alla mia morte la missione di continuare l'opera di Napoleone 1° e di Napoleone III incombe al figlio maggiore del principe Napoleone. Spero che la mia cara madre assecondandolo con tutto il suo potere darà a noi che non esisteremo più quest'ultima suprema prova d'affetto.

Londra 1. — Il *Times* pubblica il dispaccio del gran visir ad Ismail, il quale dice che il prolungamento della situazione attuale aggraverebbe la situazione.

Il Consiglio dei ministri ha deciso che rimetta i poteri a suo figlio. Un altro dispaccio del gran visir a Tewfik gli annunzia le difficoltà interne ed estere che resero necessaria l'abdicazione del padre.

Il *Times* pubblica pure il sunto della circolare della Porta agli ambasciatori circa l'abdicazione del kedive.

Roma 29. — Camera dei Deputati

(*Seduta antimeridiana*)

Discussione delle ferrovie.

Il ministro e la commissione sono concordi nel presentare i nuovi articoli 28 e 30.

Grimaldi dichiara che la commissione è ferma nel mantenere una cassa speciale, ma che si autorizzi il ministero ad emettere titoli per 60 milioni annualmente. Nega che l'autonomia della cassa delle ferrovie sia considerabile quale una sezione dell'amministrazione della cassa depositi. Dimostra le ragioni onde i titoli ferroviarii saranno inclusi separatamente nel gran libro e godranno il beneficio del deposito accordato con la legge 4 aprile 1856.

Le cedole saranno trimestrali pagabili nel regno ed accettabili in pagamento delle imposte dirette.

Allievi è soddisfatto delle modificazioni e ritira l'emendamento.

Nervo, Romano Giuseppe e Moncardi si sono associati alla Commissione e si approvano i nuovi art. 28 e 30 quindi il 32° è l'aggiuntivo al 33° perchè si provveda con leggi speciali di ferrovie la Sardegna, o con sistemi economici.

Si discute l'articolo proposto dal Ministero perchè si provveda con legge speciale alla ferrovia diretta da Roma a Napoli coordinabile con la linea Velletri-Terracina-Sparanise e Gaeta.

Incagnoli si oppone salvochè si costituisca a spese dello Stato. La sostengono Sandonato, Capo e Buonomo. Si approva prefiggendo un triennio per la presentazione della legge.

Melchiorre raccomanda il prolungamento della linea di Caianello-Isernia per Castel Sagro-Lanciano-Ortona a mare.

Il ministero ne terrà conto compilando l'elenco della quarta categoria.

Grimaldi ringrazia il presidente per l'abilissima direzione e la Camera per la sofferenza avuta di ascoltarlo.

Nicotera interprete della Camera ringrazia il presidente dell'assiduità, intelligenza ed imparzialità nel dirigere la discussione, e ringrazia il relatore della Commissione e tutti quanti contribuirono alla legge, la quale conferma che il principio unitario è fondato nell'animo del popolo.

Si approva a scrutinio segreto la legge con 257 voti favorevoli e 96 contrari.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.